

"Provinciale", buio totale

Mutilato. Martoriato. Maltrattato. Mortificato. Povero "Provinciale"! Il nuovo impianto d'illuminazione che non arriva mai. Anche a causa di qualche, grossolano errore tecnico, commesso dalla ditta palermitana (Agostara di S. Giuseppe Jato, ndr), titolare dell'appalto. Forse, occorreranno ancora un paio di mesi. Incredibile! Il fondo campo, simile ad un terreno appena arato. Dove l'erba, più che crescere, si secca. Per forza, i giardinieri (a meno che non si tratti di liberi professionisti, prestati all'arte del giardinaggio) lo irrigano nelle ore più calde della giornata, quando, invece (lo sanno anche i bambini), operazioni del genere andrebbero espletate, rigorosamente, con il fresco della sera. La gestione della Provincia di Trapani, proprietaria dell'impianto: superficiale, approssimativa, al limite del menefreghi-

simo. Insomma, tutto, ma proprio tutto, all'insegna del diletantismo. Un trionfo - è il caso di dire - a tutto campo.

Eppure, 51 anni fa (il prossimo



30 ottobre), quando con una sobria cerimonia d'inaugurazione, la struttura, frutto del lavoro delle maestranze locali - ribadiamo locali - fu consegnata ai trapanesi, si pensò che essa potesse costituire una "risorsa" per il territorio. Invece, non è andata proprio così. Oggi, per l'Amministrazione Provinciale, in particolare per

quella guidata dall'alcamese Turano, il "Provinciale" è un peso, soprattutto economico. Una "zavorra" della quale liberarsi volentieri se solo ci fosse, in giro, qualche "fesso" disposto a farsene carico. Il "fesso" di turno, il presidente della Provincia, lo aveva individuato in Vittorio Morace, proprietario del Trapani Calcio,

inquilino fisso, la domenica, dell'impianto che sorge a Raganzili. Ma Morace, che proprio "fesso" non è, aveva declinato l'offerta. Del resto, l'armatore campano ha già ricevuto in gestione (non gratuita) dal Comune di Trapani, il centro sportivo "Roberto Sorrentino", a Fontanelle Sud, sede degli allenamenti della prima squadra e

dell'attività dell'intero settore giovanile.

Il "vecchio catino", edificato ai piedi del Monte Erice, teatro di mille battaglie calcistiche, qualcuna anche epica (la gara inaugurale del 30 ottobre 1960, Trapani-Taranto, vinta in rimonta per 3 a 2 dai granata, ndr), dunque, resta nelle mani di chi non sa cosa farsene. Nelle mani di Turano, appunto. Innamoratosi (anche lui!) della vela. Nei confronti della quale non lesina attenzioni e, soprattutto, "quattrini" del bilancio Provinciale. Lo stadio, invece, è solo una "rognia istituzionale". Quindi - suo malgrado - da affrontare e risolvere. Magari, con comodo. Tanto - ha osservato l'avvocato - "siamo a Trapani, mica a Milano. La nebbia, qui, non c'è. A che serve accendere le luci dello stadio?". Umorismo... politico? No. Umorismo... delirante.

Nicola RINAUDO